

Dal Vangelo
secondo Matteo

■ Domenica delle Palme: Passione del Signore - 2 aprile
■ Letture: Isaia 50,4-7 - Salmo 21; Filippesi 2,6-11; Passione di nostro Signore Gesù Cristo Matteo 26,14-27,66

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Chiese a porte aperte a San Sebastiano di Pecetto Torinese

A partire da febbraio 2023, la chiesa di San Sebastiano di Pecetto è entrata a far parte del sistema di apertura e narrazione automatizzata «Chiese a porte aperte», un progetto ideato e sostenuto dalla Consulta Bce Piemonte e dalla Fondazione Crt, con il contributo della Regione Piemonte ed il cofinanziamento dei territori. Per accedere è sufficiente utilizzare la App «Chiese a porte aperte» che gestisce dalla prenotazione all'apertura automatizzata della porta. All'interno, è prevista la «guida» multimediale, che si attiva tramite un pulsante illuminato accanto alla porta. Si può usufruire della narrazione storico-artistico-devozionale anche in francese e in inglese e il racconto è accompagnato da un sistema di luci mobili e di micro proiettori. Il Comune di Pecetto, proprietario della chiesa, ha aderito per consentire la visita, in maniera continuativa, semplice e guidata, di uno dei luoghi più significativi del territorio. Dal 2002 al 2009,



La chiesa conserva un prezioso affresco del pittore chierese Fantini dipinto nel 1450

la chiesa di San Sebastiano è stata oggetto di recupero e di restauro ad opera dell'Amministrazione comunale e da allora è stata aperta anche grazie alla disponibilità degli amministratori e dei volontari, in particolare del Gruppo Alpini di Pecetto Torinese.

La chiesa conserva preziosi brani affrescati: l'affresco della volta del presbitero, realizzato tra il 1440 e il 1450, è considerato un'opera di Guglielmo Fantini, pittore di origine chierese. Opera di un pittore che si firma Antonius de Manzaniis è il grande affresco della Crocifissione, situato sulla parete di fondo del presbitero, che si distingue nettamente dalle raffigurazioni della volta mostrando chiari richiami ad opere di artisti di area germanica, collegamento possibile per i numerosi contatti tra Chieri e i mercati del nord Europa. Fra i numerosi altri dipinti, di grande bellezza e importanza è quello posto sulla controfacciata di destra, realizzato con intensa carica emotiva nel 1508 da Jacopino Longo e raffigurante la Natività, prima opera datata pervenuta dall'artista. Informazioni su www.cittaecattedrali.it.

Enrica ASSELLE

Passione, scandalo e «Vangelo»

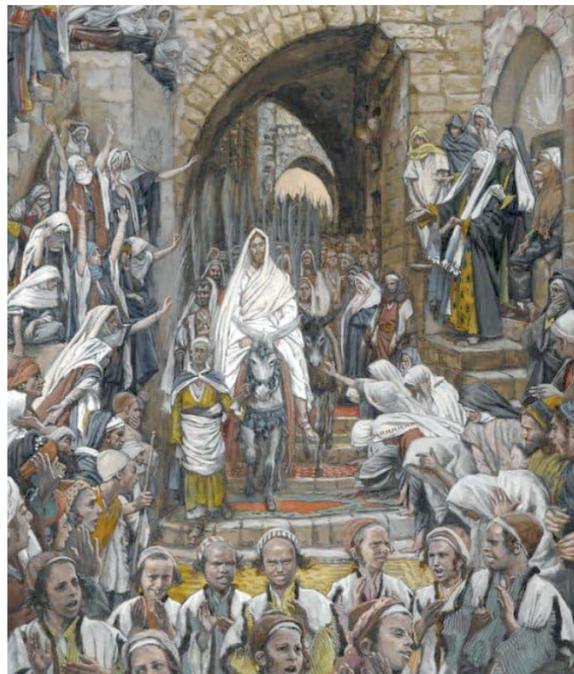
La Chiesa ci introduce nella Settimana Santa facendoci ascoltare, meditare e pregare il Vangelo della Passione e morte di Gesù. Pagine che ci lasciano sempre un po' sgomenti. Gesù stesso, sulla soglia di quei tragici eventi, aveva preavvisato i suoi: «per tutti voi sarò motivo di scandalo», di inciampo. Quante volte anche noi, nel cammino della vita, inciampiamo nella dura pietra della sofferenza innocente, del male gratuito. E tutto questo si amplifica davanti alla Passione di Cristo: se Gesù è l'Amore fatto carne, perché questo Amore lo vedo sconfitto, tradito? Se Lui è la Verità e la Vita, perché la Verità è rifiutata e la Vita finisce appesa a una croce? Scandalosi interrogativi che paiono senza risposta. In realtà una risposta la trovano, non la risposta al perché esiste la sofferenza (su questo il mistero di Dio e della sofferenza restano intatti, anche sulla croce), ma la risposta a come viverla, trasformandola in strada di speranza. Perché anche noi, come i capi dei sacerdoti e i farisei, «ci ricordiamo che Gesù ha detto: Dopo tre giorni risorgerò», noi sappiamo che l'ultima parola del Padre sul Figlio crocifisso è quella della risurrezione. Ma la Passione e la croce restano a dirci che la vita del Risorto è una vita che viene dalla morte, non solo dopo la morte. Se lo scandalo non è mai del tutto cancellato, gli eventi della Passione sono però ancora e sempre Vangelo,

anzi, paradossalmente sono proprio il luogo più denso della «bella notizia» perché negli ultimi tre giorni di Gesù troviamo la rivelazione più grande dell'amore di Dio per noi. Lì Gesù ci fa conoscere un Dio che vuole la vita dell'uomo, e la vuole non in modo distaccato ricorrendo alla sua potenza, ma coinvolgendosi in un cammino di solidarietà con l'uomo, condividendone la debolezza: «Cristo Gesù non ritenne un privilegio essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... facendosi obbediente sino alla morte» (seconda lettura).

Gesù si è fatto solidale con gli uomini per dirci tutta la solidarietà di Dio con noi. Nella sofferenza ha provato come noi la paura, l'angoscia, la solitudine più amara gridata dalla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». È la solitudine la nostra paura primordiale: ci spaventa la sofferenza, ma molto di più ci spaventa il soffrire da soli.

La Passione e la croce sono bella notizia perché ci dicono che Gesù va verso la morte consapevolmente e liberamente, ma ci va perché l'uomo viva. Lo ha spiegato Lui stesso nell'ultima cena con i suoi, prima di morire: «questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti per il perdono dei peccati». Un Dio che vuole la vita dell'uomo e distrugge la potenza del peccato e della morte, ma

James Tissot, La processione per le strade di Gerusalemme, 1886-1894, acquerello, New York, Brooklyn Museum



la distrugge subendolo; non con un atto di potenza ma con un atto di solidarietà e di amore. La bella notizia dell'Incarnazione del Figlio di Dio, fatto uomo «per noi uomini e per la nostra salvezza», raggiunge il suo vertice nella Passione e morte del Figlio di Dio che per amore «salva gli altri non salvando sé stesso». La Passione e la croce sono bella notizia perché a tutti e a ciascuno il Signore Gesù dice: «Farò la Pasqua da te! Non voglio che questa Pasqua resti solo una data stampata sul tuo calendario, ma che diventi un evento di

salvezza stampato nel tuo cuore e nella tua vita. Farò la Pasqua da te nonostante - o proprio perché - con i tuoi difetti, peccati, tradimenti, mediocrità e vigliaccherie, tu non sei diverso da Giuda, da Pietro, da Pilato, dai soldati. Farò la Pasqua da te perché anche tu sei Barabba (nome che significa «figlio del Padre»), anche tu sei un figlio del Padre, meritevole di morte come quel malfattore, ma scampato alla fine per un mirabile scambio: Gesù va a morire al tuo posto! E questa è una gran bella notizia.

fratello **Giorgio ALLEGRI**
www.montecroce.it

La Liturgia

I sette salmi penitenziali

I salmi, sin dalle origini fino a oggi, rappresentano un elemento fondamentale della preghiera e della liturgia delle comunità cristiane. In questo tempo di Quaresima riflettiamo su alcuni di essi che, pur non presentandosi come un gruppo omogeneo del Salterio (come, ad esempio, i salmi delle Ascensioni, da 120 a 134) vengono tradizionalmente raggruppati e indicati come «Salmi penitenziali»: sono i salmi 6, 31, 37, 50, 101, 129, 142. Essi appartengono al più ampio gruppo delle cosiddette «lamentazioni individuali» e si caratterizzano per un incipit in forma di invocazione. Quindi, il salmista presenta a Dio la propria situazione concreta (malattia, persecuzione da parte dei nemici, rischio di morte... ma anche tentazione e peccato), invocando la sua misericordia e ribadendo la fiducia in Lui. L'origine di questa tradizione risale al periodo patristico. Nel tardo Medioevo si riteneva che la scelta di questi salmi risalisse a sant'Agostino stesso, ipotesi non confermata da alcuna evidenza storica. La scelta del numero, su cui non ci sono testimonianze dirette, potrebbe essere legato al significato simbolico del sette legato, tra gli altri, ai giorni della creazione e al settenario dei sacramenti.

I testi patristici sottolineano che questi salmi presentano un cammino di pentimento e riconciliazione. Con questo significato essi vengono inseriti nella liturgia, in particolare nella penitenza comunitaria, che offriva una seconda riconciliazione dopo il Battesimo, con

un percorso quaresimale che si concludeva il giovedì santo con la riammissione dei penitenti nella comunità. Pregare questi salmi si configurava come un atto di pubblico pentimento, davanti a Dio e ai fratelli per ricevere perdono e misericordia. Dal XII-XIII secolo, con l'evoluzione della prassi della penitenza, venivano utilizzati nel sacramento in forma individuale come atto di soddisfazione prescritto per specifici peccati, ma erano anche pregati priva-



tamente in sostituzione della confessione (la pratica del sacramento, infatti, era rara, obbligatoria solo una volta l'anno prima di Pasqua). Oggi questi salmi si presentano come un prezioso aiuto in un cammino che ponga al centro l'azione preveniente di Dio, che offre il suo perdono come dono gratuito, a cui l'uomo è chiamato a partecipare attraverso il pentimento e la conversione del cuore. Ad esempio, nel Salmo 50 possiamo riconoscere un percorso di riconciliazione articolato nelle varie fasi simile a quello descritto nella parabola del Padre mi-

sericordioso (Lc 15,11-32). In questo senso, li si potrebbe indicare piuttosto come «salmi della riconciliazione o della misericordia», in modo parallelo all'evoluzione del nome da «sacramento della penitenza» a «sacramento della riconciliazione», ponendo l'attenzione più sul perdono di Dio che sul peccato dell'uomo. Un grande aiuto è rappresentato dalle sentenze cristologiche che accompagnano questi salmi nella Liturgia delle Ore, tratte dal Nuovo Testamen-

Brevi

MUSICA E PREGHIERA

La passione di Gesù

Giovedì 30 marzo alle 21 presso la chiesa parrocchiale San Nazario (piazza delle Chiese 2) a Villarbasse si terrà la serata «La Passione di Gesù: fede e umanità». In programma otto brani musicali inediti su alcune figure narrate dai Vangeli con l'accompagnamento del coro Emebet di Leini diretto da Liliana Bodini. Testi e musiche di Renzo Marcato, arrangiamenti di Renzo e Silvio Marcato. Ingresso libero.

A MARIA AUSILIATRICE

Liturgia e dintorni

Prosegue presso la parrocchia di Maria Ausiliatrice (piazza Maria Ausiliatrice 9) il percorso di catechesi per adulti «Liturgia e dintorni». Tema di lunedì 27 marzo «Gli oggetti (libri, vesti, suppellettili)» dalle 18.30 alle 19.15 presso il Salone parrocchiale.

A GESÙ NAZARENO

Vespri forensi in Quaresima

Fino al 30 marzo tutti i giovedì di Quaresima alle 18.30 la parrocchia Gesù Nazareno organizza i «Vespri forensi in Quaresima» per giudici avvocati e personale del palazzo di Giustizia. I Vespri si terranno nella chiesa di via Duchessa Jolanda 24. Chiamare lo 011.4474262 o scrivere a parrocchia@gesunazareno.it.

Luciana RUATTA